

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

Gesù aveva affermato che il giusto pecca sette volte al giorno.

La Chiesa ci ripete che il santo non è colui che non pecca mai, chi è perfetto, ma piuttosto colui che non fa mai pace con il proprio peccato: ogni volta lo riconosce, chiede perdono e si rialza. (Volto missionario della Parrocchia)

b) Conversazione

Che cosa abbiamo capito oggi circa il peccato e la virtù della penitenza?

Quali sono le esigenze pratiche, per la nostra vita, che abbiamo scoperto, o delle quali abbiamo avuto conferma?

Quali progressi ci sentiamo chiamati a fare in questa linea?

Quale impegno prendiamo insieme per questa Quaresima?

c) Preghiera finale

Che dirti. Padre, dopo quanto ci hai detto tu?

Non possiamo che riconoscerci peccatori, ma nella serena certezza di essere "peccatori salvati". Il nostro peccato riconosciuto, allora, non ci fa disperare, ma diventa un grido a Te e un impegno a ricostruire. Ricostruire la giustizia, l'unità, l'amore che abbiamo ferito; ricostruire i rapporti, ma anche la nostra stessa dignità di figli tuoi,

Gesù ha detto di essere venuto per i peccatori: riconoscerci tali ci rende capaci di accogliere la Tua Parola: il dono della Salvezza.

Grazie, Padre, per questo dono che tu vuoi riversare con abbondanza sulle persone, i popoli, le nazioni: concedici un cuore penitente per poterne accogliere la grazia.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, divenuta, ai piedi della croce, madre dei peccatori salvati Amen.

Avviso:

A Pasqua, vogliamo vivere un momento di fraternità con le nostre famiglie?

C'è qualche necessità nelle famiglie del nostro quartiere? Vogliamo vedere se possiamo fare qualcosa?

DIOCESI DI PATTI PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ Febbraio 2008

IL PECCATO

- *Saluto*
- *Segno di croce*
- *Introduzione al tema*

Il peccato è spesso ridotto al solo fatto negativo dell'errore, lo sbaglio, la colpa, qualcosa che spegne la vita! Ma è davvero così? Bisogna lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio per sapere che cos'è il peccato, per riconoscersi peccatori.

Due sono gli elementi che la Bibbia evidenzia nel peccato: il primo è il proprio limite, l'errore, e il secondo, ma *forse* il più importante, è l'amore: un amore capace di soffrire per il male, perché non sa e non vuole fare a meno del rapporto e della familiarità col Dio che ci ama.

Sì, oggi vogliamo parlare del peccato, perciò domandiamo al Padre che ci regali un cuore penitente, capace di riconoscersi peccatore. È un dono grande, un dono che ci rende maturi nella fede e nell'amore, un dono che ci apre alla speranza, al futuro di Dio.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) *Un fatto della vita di oggi*

Ha abusato. Ha abusato della sottomissione, della pazienza, della delicatezza di Giovanna. Peggio, ha abusato del fatto che lei gli vuole bene. E l'ha trattata come non si tratterebbe neanche una scopa, pretendendo una fiducia e un'obbedienza davvero impensabili

Giovanna, alla fine, ha detto basta. Glielo ha detto con calma e con determinazione. "Per il bene di tutti e due, me ne vado. Non ho il diritto di lasciarti comportare in questo modo. Ti voglio troppo bene per farti male. Ma non ho neanche il diritto di avvilire così la mia dignità di persona e di donna". Ha preso con sé il cane ed è andata via.

Lui l'ha raggiunta a casa della sorella e le ha fatto una scenata: "Chi si crede di essere? Lei deve solo ringraziarmi per tutto quello che faccio per lei! A chi pensa di dare la lezione?"

E via su questo tono. Poi finalmente se n'è andato, sbattendo la porta.

Giovanna ha pianto a lungo dolorosamente, ma non ha ceduto. Il suo amore le fa desiderare che torni indietro, che cambi stile nei suoi riguardi, ma lui non ha fatto

nessun passo. Rimasto solo a lungo, ha tentato di trovare ragioni al suo modo di essere e di comportarsi; in un primo tempo era rimasto arroccato nella sua posizione, convinto dei suoi diritti e dei torti di lei... poi pian piano ha cominciato a rientrare in se stesso: "Perché sono arrivato a tanto? Davvero ho ragione da vendere? Quale torto ha Giovanna?"

Giovanna! Il cuore la reclama, il cuore comincia a darle ragione... il cuore riconosce che si è comportata... da adulta, per il meglio, davvero per il bene di tutti e due! "Bisogna che le parli! Bisogna che mi faccia perdonare... perché, sì, ho sbagliato io"

Ora "sa" di poter tornare. Ha maturato la sua vita e il suo rapporto: ha riconosciuto la verità. Sa che sarà accolto, sa di poter contare sull'affetto vero di Giovanna. "Giovanna: ho sbagliato!"

Questa è la splendida storia di Giovanna e del suo papà, troppo possessivo ed autoritario, ma che le vuole davvero bene... finalmente in modo maturo.

b) Un fatto di vita dei tempo della Bibbia

Fin dall'inizio dell'umanità ci viene presentata l'esperienza del peccato, ma Caino non sa riconoscere il suo errore: leggiamo Gn. 4,1-13

Anche Davide ha ucciso un uomo! Ma riconosce il suo peccato e per questo Dio lo riconoscerà come "l'uomo secondo il suo cuore!". Leggiamo 2Sam 12,1-13

Conversazione

Quella di Giovanna e suo papà è una storia abbastanza frequente, insieme a quella di genitori che, invece, sono estremamente permissivi e quasi disinteressati nei riguardi dei figli. Chiediamoci:

- * Giovanna e il suo papà si vogliono bene davvero? Perché?
- * Quale rapporto viviamo con Dio, "nostro Padre?"
- * Riconoscere il proprio peccato e chiedere perdono è una prova di debolezza o di lealtà? di infantilismo o di maturità? Perché?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

a) Introduzione

La storia del Popolo di Dio è un susseguirsi di Alleanza, tradimento, riconoscimento della colpa, penitenza, perdono.

Il Salmista invoca da Dio un cuore penitente, chiede a Dio la maturità: conoscere se stesso e il proprio peccato, conoscere Lui e la sua tenerezza, per avere la fiducia certa di essere perdonato.

Passo dopo passo Dio ci insegna così a camminare, a scegliere il bene, a ritrovare la sua legge nel più profondo del nostro cuore.

b) Lettura biblica

Dal Libro dei Salmi leggiamo due invocazioni; uno cerchi il salmo 41, versetto 5; un altro cerchi il salmo 51, versetti 3-6. Ascoltiamo.

E adesso dal Vangelo di Luca riascoltiamo una delle pagine più belle. Cerchiamo il capitolo 15, e i versetti 11-32.

- Momento di silenzio e di riflessione.

c) Preghiera comune

Padre, tu lo sai che il nostro peccato di sempre è quello di ritenerci capaci di definire da soli il bene e il male. Ma questo è davvero infantile. Donaci il tuo Spirito che ci faccia riconoscere il nostro limite e il nostro peccato. Ti preghiamo:

Donaci, Signore, di ascoltare la tua Parola

- * Padre, tu lo sai che cerchiamo sempre di scappare, di non affrontare le nostre responsabilità: la colpa è sempre di un altro. Ti preghiamo.
- * Donaci un cuore penitente, capace di assumere le proprie responsabilità, di portare le conseguenze delle proprie scelte. Ti preghiamo.
- * Padre, tu lo sai che siamo poco disposti a riparare il male e cambiare la nostra vita. Donaci la Sapienza del cuore perché possiamo vivere la penitenza. Ti preghiamo.
- * Padre, tu lo sai che riconoscerci e dichiararci peccatori e chiedere perdono è per noi un passo di maturità costoso, perciò ci vieni incontro. Ti ringraziamo di questa tua sollecitudine rispettosa e ti chiediamo di guidare i nostri passi sulla via della confessione. Ti preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

S. Paolo ci dice che siamo chiamati a crescere fino alla maturità di Cristo che, fattosi solidale con l'umanità, ha preso su di sé il peccato e così si è presentato al Padre per ottenerne il perdono: ed è in questa volontà che noi siamo stati salvati.

Conversazione

- Σ Dopo avere ascoltato la Parola di Dio, quale grado di maturità ritroviamo in noi stessi? Abbiamo qualcosa in comune con il papà di Giovanna?
- Σ Che significa per noi "peccato"?